

DEBUTTANO I «COSTI STANDARD»

# Le Università, i fondi e gli iscritti «fantasma»

di **Gianni Trovati**

I «costi standard» che stanno per debuttare nei finanziamenti delle università statali escludono dal conto gli studenti fuori corso: circa 700mila persone, distribuiti fra

tutti gli atenei con picchi al Sud dove in più di un caso, da Potenza a Catania, superano il 50% degli iscritti. Gli standard, che servono a misurare il finanziamento "giusto" da riconoscere a ogni ateneo in base al rapporto fra i servizi

offerta e la popolazione studentesca, valgono quasi un miliardo già quest'anno e si trasformano così in un potente incentivo a favorire la regolarità degli studi, in un'università spesso popolata da «fantasmi», a partire dagli oltre 300mila

studenti che si iscrivono ma non si presentano quasi mai agli esami. Tra i «fantasmi» accademici, però, ci sono anche i molti docenti che da anni non pubblicano nulla, spesso perché impegnati altrove.

Servizi ▶ pagina 7

**Università**  
IL FINANZIAMENTO

**Al debutto**

Pronti i nuovi parametri che misurano i fondi solo in base agli iscritti regolari

**Il Mezzogiorno**

Sud frenato da emigrazione accademica, servizi inferiori e buchi del diritto allo studio

## Costi standard senza 700mila fuori corso

Record di ritardatari a Potenza e L'Aquila - Studenti più regolari allo Iuav di Venezia e al Politecnico

**Gianni Trovati**

A Potenza, L'Aquila e Cagliari più di metà degli iscritti sono fuori corso, mentre all'altro capo della classifica degli atenei statali si incontrano lo Iuav di Venezia e il Politecnico di Milano, dove meno di uno studente su tre ha sfiorato la «durata legale» del suo corso di studio. I tempi lunghi con cui si arriva alla laurea sono uno dei mali storici della nostra università, e nemmeno la riforma degli ordinamenti l'ha cancellato. Negli ultimi dieci anni, in una sola occasione (nel 2007/2008) la quota di iscritti regolari ha superato di un soffio il 60%, per poi ridiscendere al 58,9% registrato nel 2011/2012: 700mila studenti, insomma, sono fuori corso.

Del problema ora prova a occuparsi anche il sistema di finanziamento, con l'arrivo dei «costi standard per studente» che da quest'anno dovrebbero cominciare a misurare i fondi a ogni università statale. Il principio dei costi standard, che attua uno dei ca-

pitoli più importanti della riforma **Gelmini**, prova a contrastare gli "sprechi" misurando i fondi da assegnare a ogni ateneo statale in base ai corsi (e al conseguente numero di docenti), alle attività aggiuntive e ai servizi che offre. Per trovare il costo standard per studente, qui sta il punto, questi dati vengono parametrati alla popolazione studentesca, calcolando però solo gli studenti iscritti «entro la durata normale del corso di studio». Il meccanismo è fissato dal decreto attuativo della riforma (articolo 8 del Dlgs 49/2012), e naturalmente torna nelle elaborazioni dei tecnici ministeriali destinate a sfociare nei prossimi giorni nel provvedimento definitivo insieme al decreto sulla distribuzione del fondo di finanziamento ordinario.

Quest'anno i costi standard dovrebbero governare poco meno di un miliardo di euro, cioè il 20% della «quota base» del fondo ordinario, ma il loro peso è destinato a raddoppiare nel 2015 e a crescere

progressivamente fino ad abbracciare il 100% del fondo-base (oggi vale 5 miliardi, a cui si aggiungono gli 1,2 distribuiti in base agli indicatori di qualità e i 900 milioni per altri interventi).

Cifre di questo tipo, ovviamente, sono più che sufficienti ad agitare rettori e docenti, e nei giorni scorsi il Consiglio universitario nazionale, esprimendo «forti riserve» per il fatto che i meccanismi di base dei costi standard non sono ancora stati illustrati nel dettaglio, ha raccomandato al ministero di «considerare la complessità del sistema», per definire un metodo in grado di adattarsi alle tante variabili delle accademie italiane.

La stessa geografia del tasso di fuoricorso aiuta a individuarne qualcuna. Anche su questo indicatore, prima di tutto, l'università appare spaccata fra Nord e Sud, e non vede alcun ateneo meridionale fra i venti "migliori" e la sola Pisa fra i venti "peggiori". A spiegare il fenomeno è un mix di fattori, dall'emigrazione universi-

taria, che muove verso il Nord molti fra gli studenti più motivati, al livello medio di servizi e strutture, che penalizza gli studenti in tante università del Mezzogiorno insieme ai "buchi" crescenti nel diritto allo studio. Non è indifferente, poi, il livello medio delle tasse universitarie, più alto al Nord, perché quando si paga mediamente di più (e spesso si affrontano anche i costi dell'alloggio, perché si è fuori sede) si ha una spinta maggiore ad arrivare prima al traguardo. Conta molto anche la tipologia dei corsi offerti, perché (è sempre l'Anvur a dirlo) a Medicina è «regolare» più del 70% degli iscritti, mentre a Veterinaria e Scienze della formazione la loro quota non arriva al 57 per cento. Anche all'interno della stessa area di studio, poi, la presenza del numero chiuso con selezione all'ingresso può fare la differenza, come mostra per esempio il confronto fra diverse facoltà di architettura.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



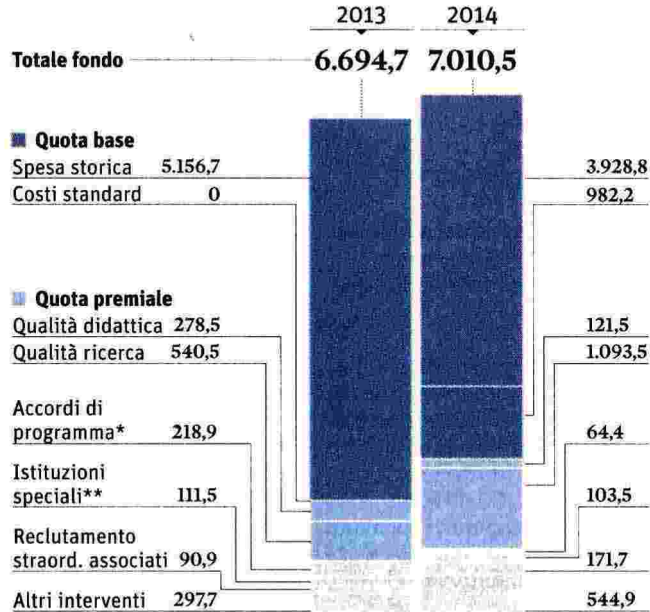
**Costi standard**

● Il meccanismo dei «costi standard», previsto dalla riforma **Gelmini**, serve a individuare il finanziamento da attribuire a ogni ateneo in base all'offerta formativa e ai servizi che offre. Sono misurati «per studente», considerando nel calcolo solo gli studenti iscritti nella durata legale dei corsi di studio. Quest'anno il meccanismo dovrebbe determinare il 20% della quota base dell'Ffo (esclusi quindi gli «incentivi» alla qualità e gli altri interventi speciali), per salire al 40% nel 2015 e aumentare progressivamente fino al 100% previsto a partire dal 2018.

**Il quadro**

**GLI ASSEGNI STATALI**

Come cambia la distribuzione del fondo di finanziamento ordinario. Valori in milioni di euro



Nota: \* Sono accordi bilaterali fra il ministero e le Università di Camerino, L'Aquila e Macerata - \*\* Sono la Normale e la Sant'Anna di Pisa, la Sissa di Trieste, l'Imt di Lucca, lo Iuss di Pavia, le università per stranieri di Siena e Perugia e l'Università Foro Italico di Roma - \*\*\* Il totale 2014 comprende anche voci (per esempio i fondi per il dottorato) non comprese nell'Ffo 2013  
 Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore sulla base dei decreti ministeriali

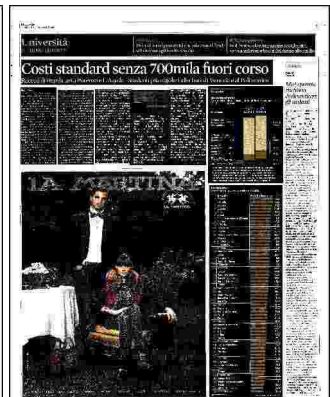
**LA CLASSIFICA**

La quota di iscritti fuoricorso negli atenei statali

	Università	% iscritti fuori corso
1	Potenza	53,3
	L'Aquila	53,3
3	Cagliari	51,3
4	Catania	50,8
5	Pisa	49,1
6	Sassari	49,0
7	Calabria Arcavacata di Rende	48,6
8	Cassino	47,9
9	Camerino	47,8
10	Benevento	47,5
11	Salerno	47,3
12	Reggio Calabria Mediterranea	47,0
	Palermo	47,0
14	Bari Politecnico	46,6
15	Campobasso	45,9
16	Teramo	45,8
17	Viterbo Tuscia	45,7
	Lecce	45,7
19	Messina	45,2
20	Napoli Parthenope	45,0
21	Catanzaro	44,9
22	Macerata	44,8
	Foggia	44,8
24	Napoli L'Orientale	44,0
25	Roma La Sapienza	43,8
26	Napoli II Università	43,4
27	Firenze	42,0
28	Napoli Federico II	41,9
29	Bari	41,3
30	Chieti-Pescara	40,7
31	Roma Foro Italico	40,5
32	Roma Tre	39,7
33	Perugia	38,9
34	Bergamo	38,6
35	Roma Tor Vergata	38,4
36	Trieste	38,3
37	Parma	38,2
38	Padova	38,0
39	Marche Politecnica	37,9
40	Genova	37,7
41	Urbino	37,4
42	Udine	37,3
43	Torino	37,1
44	Piemonte Orientale	36,4
45	Torino Politecnico	35,7
46	Verona	35,0
47	Ferrara	34,5
48	Siena	34,4
	Insubria	34,4
50	Bologna	33,7

51	Venezia Cà Foscari	33,4
	Brescia	33,4
53	Trento	33,3
54	Milano Statale	32,9
55	Milano Bicocca	32,5
56	Modena e Reggio Emilia	31,1
57	Pavia	29,7
58	Milano Politecnico	28,7
59	Venezia Iuav	28,4

Fonte: Rapporto Anvur 2013



# A sorridere è «Monna Lisa»: alla festa della patata è la star

Premiati tutti i vincitori: per la sfida della zucca il concorso «L'amico Bobi» e la gara di cucina popolare

**Gianbattista Manganoni**

È calato il sipario sulla dodicesima edizione della Sagra della Patata e dei sapori della provincia di Brescia, a Gottolengo, con grande soddisfazione degli organizzatori. Il sindaco Giacomo Massa e gli assessori hanno fatto gli onori di casa e

hanno ricevuto i numerosi ospiti, dall'onorevole Mariastella Gelmini al senatore Guido Galperti a molti altri rappresentanti del territorio, oltre al comandante della Compagnia dei carabinieri di Verolanuova Gianfranco Corsetti e quello della stazione di Gamba Stefano Bartolini. E il parroco don Arturo Balduzzi ha impartito la benedizione.

Pierangelo Minotti ha presentato la mostra d'arte, ospitata tra gli stand, e le prossime iniziative del «Caffè Letterario» di Gottolengo. Tra le ini-

ziative collaterali, il raduno di auto e moto d'epoca «Girovagando per la Bassa». Tanti cittadini hanno seguito con estremo interesse la preparazione di gnocchi artigianali, «Isè sa fa' i gnòc!», come pure la dimostrazione in diretta della filatura di mozzarella. Il concorso «Miglior Patata» curato da Coldiretti e Proloco di Gottolengo è stato vinto dall'Azienda Abc di Claudia Busseni di Gottolengo, con la varietà «Monna Lisa». Grande partecipazione anche per la rassegna del cane di famiglia «L'

Amico Bobi»: al primo posto si è classificato il cane Zac di Marco Boffelli, al secondo Aron di Marco Cavagnoli e al terzo Argo di Diego Chiari. «Sfida della zucca» vinta da Matteo Tosoni di Goito, con un ortaggio da 433,5 chili. Al secondo posto, - per la prima volta un ex aequo -, Giuliana Bianchi e Giorgio Almici di Gottolengo, con zucche di 249 chilogrammi. Il concorso popolare «La patata in bocca», è stato vinto da Rosa Leone. Preso d'assalto lo stand con lo spiedo, da 1500 coperti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tuberi di ogni aspetto e consistenza hanno affollato i tavoli del concorso «Miglior Patata», vinto da «Monna Lisa»

L'esponente di Fi: "Il progetto Horizon 2020 è un'occasione importante per le imprese"

## «L'Europa grande risorsa per i territori»

Mario Abbruzzese presente alla Convention Nazionale promossa a Perugia dall'eurodeputato Antonio Tajani

«**O**ccorre considerare il Lazio, l'Umbria, le Marche e la Toscana come un'unica macroregione. Lavorare sulle stesse infrastrutture e le stesse strategie di sviluppo e sulla riduzione della pressione fiscale, in particolare l'IRAP e l'addizionale IRPEF. Soltanto così si potrà riuscire ad attrarre gli investimenti necessari per rilanciare l'economia e rendere competitivo questo territorio». Lo ha dichiarato Mario Abbruzzese, consigliere regionale di FI del Lazio nel suo intervento alla fura "L'Italia Centrale che vogliamo" nell'ambito dei lavori della Convention Nazionale organizzata dal vice presidente del Parlamento Europeo, Antonio Tajani ed a cui

hanno partecipato personaggi di spicco come: Raffaele Fitto, Marcello Fiori, Giovanni Toti, Maurizio Gasparri, Lara Comi, Mariastella **Gelmini**. Ha concluso i lavori il presidente, Silvio Berlusconi, che è intervenuto telefonicamente. «Antonio Tajani ci ha dato oggi una grande possibilità - ha detto Abbruzzese -. Un'occasione di confronto per delineare un'adeguata politica di sviluppo, che vada al di là dei confini territoriali delle singole Regioni, fondata su programmi condivisi. Dobbiamo sfruttare a pieno le grandi possibilità che l'Unione Europea ci mette a disposizione. Il progetto Horizon 2020, con i suoi 80 miliardi di euro di investimenti per



Il vicepresidente del parlamento europeo Antonio Tajani assieme al consigliere regionale Mario Abbruzzese

l'innovazione e lo sviluppo rappresenta un'occasione importante per tutte le imprese dell'Italia Centrale. Come anche il programma Cosme 2014-2020, per la competitività delle pmi, che ha una dotazione finanziaria di 2,5 miliardi di euro ed ha l'obiettivo di incremen-

tarne la competitività delle Piccole e medie imprese sui mercati, anche internazionali, sostenendo l'accesso ai finanziamenti ed incoraggiando la cultura imprenditoriale, inclusa la creazione di nuove imprese. Poi c'è il nodo infrastrutturale. L'Italia sarà attraversata da quattro

dei nove corridoi della rete transeuropea dei trasporti, le nostre Regioni devono essere brave ad intercettare le opportunità che derivano da questo stato di cose. Strategici saranno in tale contesto il completamento del "Corridoio tirrenico", che prevede sia l'auto-

strada Roma-Latina che la bretella Cisterna-Valmontone già approvato dal Cipe, ed il quadrilatero Marche-Umbria. Il quale prevede il potenziamento della strada statale 77 asse Foligno-Civitanova Marche, strada statale 76 - strada statale 318 asse Perugia-Ancona), della Pedemontana Fabriano-Muccia/Sfercia. Tutti interventi che permetteranno l'intersecazione con i corridoi: Adriatico e Tirrenico. Insomma, sarà indispensabile mettere in campo strategie comuni per consentire all'Italia Centrale di diventare un'area economicamente importante non solo per il nostro paese ma anche per l'Europa» ha concluso Abbruzzese.

La Provincia FROSINONE

«L'Europa grande risorsa per i territori»

Il teatro comune, teatro per tutti, stagione con i fiocchi



Osteria Panzini  
Frosinone

# LE MOSSE DEL CENTRODESTRA

## Il Cav non cambia strategia: «Ma Renzi resista ai ricatti»

*Il leader Fi teme che il premier stravolga il Jobs Act per evitare scissioni nel Pd:  
«Se riuscissimo a condizionare il governo sarebbe un'opposizione intelligente»*

di **Francesco Cramer**  
Roma

**B**erlusconi, ad Arcore, si prende qualche ora di riposo dopo che negli ultimi giorni è intervenuto più volte pubblicamente. E anche oggi, giorno del suo compleanno, dedicherà il suo tempo agli affetti e alla famiglia. Tuttavia i ragionamenti politici non si fermano e anche ieri sera, a tavola con i suoi più stretti collaboratori tra cui Toti, Bergamini, Romani e **Gelmini**, non sono mancati i commenti sull'attuale situazione. Si sa cosa il Cavaliere pensi di Renzi e anche la lunga intervista del premier a *Repubblica* conferma i giudizi su di lui: è caparbio, coraggioso e spavaldo. Ma c'è un ma grande come una casa. Il suo Pd. A parole dice di non voler cedere ai frondisti interni che gli hanno dichia-

rato guerra. Sarà così anche nei fatti? Ecco il timore di Berlusconi: «Ho paura che Matteo mostri i muscoli con i suoi ma che poi ceda e annacqui la riforma del lavoro per evitare che il suo partito si spacchi». La linea non cambia: «Noi, se Renzi fa le cose che abbiamo sempre detto di voler fare, non possiamo che votare a favore». Una posizione troppo filo-Renzi? Niente affatto perché, ragiona con i suoi consiglieri «la legge delega è molto generica e confusa, soprattutto sulla parte delle tutele crescenti. E pure sull'articolo 18 non si capisce cosa vuole fare realmente». Poi, tra sé e sé ma è come se parlasse a Fitto e a quelli che lamentano un'opposizione troppo morbida «Siamo e restiamo all'opposizione. Ma se riusciamo a condizionare il governo in modo che faccia le cose che servono al Paese avremo fatto un'opposizione intelligente, non fine a sé stessa e soprattutto utile al Paese».

Berlusconi pertanto aspetta di vedere cosa succederà nella direzione del Pd di questa sera anche se non si fa tante illusioni: «In direzione ha la maggioranza ed è ovvio che tirerà dritto senza curarsi troppo della minoranza dem. Ma la vera battaglia è in Senato e lì bisognerà ve-

dere se manterrà il suo coraggio o se farà marcia indietro piegandosi alle richieste della sinistra più conservatrice. Noi, in compenso, dobbiamo continuare a offrire il nostro appoggio se fare quello che dice di voler fare». Sul fatto che il premier finora e anche ieri abbia rifiutato con sdegno il soccorso azzurro, il Cavaliere non si scompone più di tanto: «Lo capisco. E che potrebbe dire altrimenti? Se lo facesse sancirebbe la scissione immediata nel Pd».

Una visione, questa, che *il Mattinale* redatto dallo staff di Brunetta certifica e dipinge così: «L'Italia oggi è in balia dello scontro interno di un partito e degli esiti delle sue lotte intestine. Il Pd invece di dar guerra alla crisi, si sbrana». Quindi, più che altro, l'ex premier aspetta di vedere quali saranno le prossime mosse di Renzi con qualche preoccupazione in più: il clima attorno al capo del governo è cambiato e, anzi, ora sembra proprio nel mirino. Tanti i cecchini: dai sindacati agli indu-

striali, dal *Corriere della Sera* a pezzi di *Repubblica*, dai vescovi e ora anche agli ex amici come Diego Della Valle. Non un bel clima.

Per quanto riguarda le fibrillazioni interne, con l'ex ministro Raffaele Fitto a criticare le ambiguità nei confronti del governo, il Cavaliere lascia che sia il capogruppo Romani a rispondere attraverso un'intervista ad *Affari italiani*: «Basterebbe leggere bene il mio intervento in aula al Senato nel dibattito sui mille giorni di Renzi. In quell'occasione ho criticato con forza i provvedimenti del governo e l'assenza di proposte in tema di riforma del lavoro, attacco al debito, svolta fiscale, per esempio, la *flat tax*». E ancora: «Un intervento applaudito da tutti i senatori del gruppo, compresi coloro che fanno riferimento all'onorevole Fitto. Questa è la posizione del partito e dei gruppi parlamentari».

Smentite le voci di un ritorno dei suoi in Forza Italia

## Alfano prova a fermare l'esodo da Ncd

Le voci di un possibile ritorno in Forza Italia di alcuni parlamentari del Nuovo Centrodestra allarmano il ministro dell'Interno Angelino Alfano che, intervistato da SkyTg24, corre a mettere una toppa alla situazione. «Ritorno in Fi? Un'ipotesi - sottolinea - da escludere assolutamente. Stiamo dando una mano all'Italia ad ammodernarsi. Berlusconi è un po' arrabbiato perché vorrebbe essere al nostro posto: il no-

stro è il posto giusto». In precedenza anche Renato Schifani, il cui nome negli ultimi giorni era stato più volte accostato a Forza Italia, si era prodigato in smentite: «Il mio nome non deve essere usato, come in questi giorni è accaduto, per tentativi scomposti, oltre che surreali, di ricompattare un partito, Forza Italia, diviso da violente contraddizioni interne». La partita è soltanto agli inizi.

8

Le proposte di Forza Italia per il rilancio del nostro Paese e dell'Europa: dal New deal al Lavoro

317

I giorni trascorsi dalla rinascita di Forza Italia, dopo l'uscita del Ncd dal PdI nel novembre 2013

«Mi ha chiamato, presto Fi avrà un dipartimento»

## Luxuria: Berlusconi impegnato sui diritti gay

Forza Italia istituirà al più presto un dipartimento per i diritti civili che verrà affidato a Mara Carfagna. Vladimir Luxuria, ex deputata di Rifondazione e direttore artistico del Gay Village di Roma, lo ha appreso dalla viva voce di Silvio Berlusconi il quale ha avuto oggi una «cordiale e simpatica telefonata». Luxuria ha raccontato che ha sentito al telefono Francesca Pascale, che ieri sera è stata «l'invitata speciale» della

serata finale. «Ci siamo salutate e poi racconta Luxuria - Francesca mi ha passato Berlusconi. La cosa importante che lui mi ha confermato è che a breve Fi istituirà un dipartimento per i diritti civili che verrà guidato da Mara Carfagna. Poi Berlusconi mi ha ringraziato per l'ospitalità con cui abbiamo ricevuto ieri la sua compagna e mi ha invitata a pranzo per poterci conoscere personalmente».



**BRACCIA APERTE**  
 Silvio Berlusconi lavora per ricompattare il fronte dei moderati